

# CSD

Bollettino di informazione  
stampato in proprio

Per informazioni e contatti  
[www.colognosolidaledemocratica.it](http://www.colognosolidaledemocratica.it)  
[ciessedi@gmail.com](mailto:ciessedi@gmail.com)

Cogno Solidale e  
Democratica



# informa

Novembre 2016

## IL DISFACIMENTO DELL'ALLEANZA GUIDATA DAL SINDACO ROCCHI

Dal Consiglio Comunale

La lista civica Cologno Solidale e Democratica alle ultime elezioni amministrative aveva sottolineato l'importanza di un rapporto equilibrato tra continuità (nelle scelte di buon governo) e rinnovamento (dopo esperienze deludenti) nella rappresentanza politica e nelle liste. Candidando una donna a Sindaco e presentandosi sola alle elezioni, la lista Cologno Solidale e Democratica (CSD) ha fatto una scelta coraggiosa e allo stesso tempo obbligata: i cittadini di questa lista pensano infatti che le coalizioni si fanno non solo per vincere le elezioni, ma soprattutto per governare bene una città, e che i programmi sono attuabili sia da donne sia da uomini.

Il Partito Democratico, commissariato nel 2014 e parte della coalizione di centro-sinistra uscente, aveva fatto scelte che per CSD erano inaccettabili. La sconfitta del centro sinistra fa parte del passato ed è necessario guardare oltre tenendo in considerazione l'esperienza per non ripetere gli stessi errori, come quello che intercettare voti al ballottaggio senza un progetto credibile per andare al governo della città.

L'esigenza del rinnovamento e della rigenerazione della classe dirigente politica colognese, sentita da alcuni, e l'abbandono a logiche di spartizione di poltrone, praticata da molti, sono la realtà anche di questi giorni. Vediamo personaggi che con molta naturalezza cambiano casacca, passando da una lista civica (nata come cartello elettorale, estinta nel giro di pochi mesi) a un partito e poi a un altro ancora. Osserviamo revocare e cambiare posizioni assessorili e assistiamo a sotterfugi di palazzo. Tutto ciò senza che mai ne sia fatta una comunicazione onesta e trasparente in Consiglio Comunale: alcuni politici fanno dichiarazioni sui social media, mentre i giornali locali costruiscono notizie a partire da indiscrezioni tutte da confermare.

Il Sindaco Rocchi è in ostaggio, oggetto di continui ricatti, e non riesce - ormai da mesi - a ricompattare la propria maggioranza. *(segue pagina 2)*

## RIFORMA COSTITUZIONALE: QUESTO CAMBIAMENTO NON È SINONIMO DI MIGLIORAMENTO

di Mario Bresciani

Si avvicina la data del referendum sulla riforma costituzionale ed è chiaro che l'esito della consultazione e, quindi, della riforma (se vinceranno i Sì) o della mancata riforma (se vinceranno i NO) condiziona il nostro ordinamento istituzionale e la politica in Italia per gli anni a venire. Per questo è di fondamentale importanza che ogni cittadino-elettore faccia lo sforzo di capire la portata di questa riforma, che modifica oltre quaranta articoli della nostra Costituzione, e di scegliere per il Sì o per il NO secondo la propria convinzione.

Una prima obiezione, condivisa da molti è questa: la riforma è un argomento difficile, non è alla portata di tutti. È vero, ma è profondamente sbagliato che sia così. La Costituzione del '47, dopo la prima scrittura, è stata rivista da specialisti linguisti per renderla comprensibile a tutti, a garanzia della democrazia, della condivisione e dell'accettazione consapevole da parte di tutti i cittadini della nuova Repubblica. Questa riforma di oggi non ha subito lo stesso trattamento e alcuni articoli, riformulati, sono di difficile comprensione anche per gli specialisti, figuriamoci per la maggioranza dei cittadini. Basterebbe questo per dubitare della validità della riforma stessa, che ci consegna una Costituzione - il patto fondante della nostra Repubblica - non pienamente comprensibile e soggetta a interpretazioni faziose da parte di "azzeccagarbugli" e professionisti della politica. A chi sostiene che la riforma "non sarà perfetta, ma intanto è un cambiamento" rispondiamo che il "cambiamento" non è sinonimo di miglioramento.

Con una riforma così impegnativa anche le questioni di metodo diventano rilevanti: la Costituzione garantisce la democrazia delle Istituzioni e del Paese e non può essere cambiata a piacere o a favore di una sola forza politica (temporaneamente) di maggioranza. Per questo ci opponiamo a una riforma nata fuori dal Parlamento, voluta e sostenuta solo da una parte politica (il Governo). La Costituzione non deve diventare uno strumento di difesa del potere e degli interessi di un'oligarchia. *(segue a pagina 2)*

(segue **IL DISFACIMENTO DELL'ALLEANZA GUIDATA DAL SINDACO ROCCHI**)

Nuovi problemi si aprono dopo che il Sindaco ha accontentato il "trafficone" di turno (usiamo un termine usato da lui stesso in altra occasione, ma che ora riassume in modo drammatico i comportamenti di alcuni esponenti della maggioranza). Non è la prima volta che assistiamo a questo spettacolo indecente: le diverse alleanze intrecciate, sciolte e ricomposte variamente in passato hanno già dato spettacolo e oggi stiamo assistendo a liti nei partiti e ribaltoni. Tutto ciò dovrebbe farci riflettere seriamente sulle vere ragioni di questi cambi di fronte politico, e indurci a lavorare per mettere fine a questo gioco delle parti.

Nonostante il caos nella Giunta, per fortuna i servizi essenziali del Comune sono garantiti, grazie al lavoro di onesti dipendenti comunali e alle procedure per l'ordinaria amministrazione. La città si aspetta dal Comune risposte a problemi concreti e quotidiani: disuguaglianze crescenti, fragilità dell'ambiente, esigenze di decoro urbano, gestione del bisogno della casa, mancanza di posti di lavoro, chiusura di ambulatori medici. Su questi temi una buona e sana politica dovrebbe impegnarsi, con persone competenti che abbiano voglia di lavorare. Così dovrebbe essere e così può essere **PERCHÉ UN'ALTRA COLOGNO È POSSIBILE**.



(segue **RIFORMA COSTITUZIONALE: QUESTO CAMBIAMENTO NON È SINONIMO DI MIGLIORAMENTO**)

Nel merito, invece, vanno contestati alcuni dei cosiddetti "punti di forza" a sostegno della validità della riforma: il senato non viene abolito ma cambia forma, diventa altro e noi elettori perdiamo il diritto di votare i senatori; la semplificazione legislativa e maggiore autonomia alle Regioni non sono garantite, anzi in alcuni casi l'iter legislativo si complica e si torna all'accentramento dei poteri allo Stato; il risparmio economico è insignificante ma questo, comunque, non dovrebbe essere un argomento perché la Democrazia ha i suoi costi e la libertà che ne deriva è impagabile. In breve, non ci basta il richiamo al "cambiamento" per giudicare positiva la riforma, perché i contenuti sono insoddisfacenti e, in alcuni casi, anche dannosi.

Nel gioco delle parti chi si presenta come innovatore ha gioco facile nel conquistare i favori del pubblico e far apparire i contrari alla riforma come pregiudiziali e conservatori, favorevoli al mantenimento dello *status quo*. Al contrario, invece, occorre essere vigili perché, come scrive Gustavo Zagrebelsky, "esiste anche un riformismo gattopardesco di segno contrario: si può voler cambiare le istituzioni per bloccare la vita politica e salvaguardare un sistema di potere in affanno". votare NO significa rifiutare questa riforma e chiedere un cambiamento diverso, più rispettoso del Parlamento e della partecipazione democratica, ormai possibile solo in futuro, solo fermando questa riforma e rinnovando il Parlamento con una nuova legge elettorale che restituisca dignità al voto degli elettori.

Riferimenti in rete, per approfondimenti e informazioni:

- Libertà e Giustizia: [www.libertaegiustizia.it](http://www.libertaegiustizia.it)
- Comitato per il NO nel referendum sulle modifiche della Costituzione: [www.iovotono.it/](http://www.iovotono.it/)

**Oltre i pregiudizi - tutto quello che non vi hanno mai detto sull'IMMIGRAZIONE**

Lunedì 12 dicembre 2016 ore 20.45

Auditorium comunale di via Piave 62, Vimodrone

**Primo incontro della serie organizzata dal Decanato di Cologno Monzese e Vimodrone sul tema IMMIGRAZIONE E COSCIENZA CIVILE**

## ----- Perle di saggezza? -----

«è assolutamente ovvio, e scontato, che ciascuna Amministrazione adotti le proprie decisioni con riguardo alla impostazione culturale e concettuale che la ispira; ne discende, legittimamente in democrazia, la possibilità di valutare quali eventi accogliere ... senza che ciò debba causare scandalo da parte di chi ritenga, opinabilmente, di detenere verità apodittiche..»

[prot. N. 45730 "Risposta interpellanza prot. 4394 del 17/10/2016", in merito alla sospensione della presentazione del libro *Milano multietnica*]

## VIETATO PARLARE DI MULTIETNICITÀ

### La censura del Sindaco sul libro *Milano multiethnica*

*Milano multiethnica* è il titolo di un libro, uscito nel 2016 per i tipi di Meravigli editore, scritto da due giornalisti, Donatella Ferrario e Fabrizio Pesoli. *Milano multiethnica* è del resto la descrizione di una realtà: quella di una metropoli che oggi vede la presenza di 250mila cittadini stranieri provenienti da 160 nazioni diverse. Come dunque fa bene intuire il titolo e il sottotitolo (*Storia e storie della città globale*), il libro ripercorre le vicende passate e presenti di alcune delle più numerose comunità immigrate di Milano, offrendo al lettore informazioni e dati precisi, accanto ad aneddoti e storie di uomini e donne che quotidianamente vivono il loro essere stranieri e cittadini milanesi insieme.

Dato il suo interesse per i colognesi, che condividono con la vicina metropoli la realtà di una forte presenza di immigrati (gli stranieri sono circa il 17% della popolazione), nel mese di settembre la Biblioteca civica ha inserito nella programmazione degli eventi promossi la presentazione del libro di Ferrario e Pesoli, prevista per il 6 novembre, certa di ottemperare con questo al suo dovere di offrire un servizio pubblico alla cittadinanza.

Ma sorprendentemente, l'assessora alla Pubblica Istruzione Dania Perego ha disposto la cancellazione dell'evento. Le motivazioni addotte hanno aggiunto sorpresa a sorpresa: la presentazione del libro non sarebbe stata concordata con la Giunta, capeggiata dal sindaco leghista Rocchi, fatto tanto più grave in quanto per essere tenuta sarebbe stato indispensabile predisporre un "contraddittorio", considerando il tema trattato dal libro. Così, la presentazione del libro è stata cancellata.

L'operato del Sindaco e le modalità scelte hanno fatto venire subito alla mente una pratica odiosa a tutte le democrazie: la censura. L'accusa di decisione censoria è stata mossa con forza e preoccupazione da Cologno Solidale e Democratica, attraverso la sua capogruppo Loredana Verzino. E l'accusa è fondata: infatti, la decisione del Sindaco colpisce la Biblioteca Civica, che è un'istituzione culturale e non politica, la cui indipendenza da ogni ingerenza politica va preservata con ogni mezzo. Missione della Biblioteca è promuovere la conoscenza e la cultura, anzi, le conoscenze e le culture, in uno sforzo di pluralismo e onestà intellettuale che si fonda sulla convinzione che la libertà di opinione e di parola siano i fondamenti della vita democratica. Inoltre, al contrario di quanto sostenuto dalla Giunta, la programmazione degli eventi era stata regolarmente comunicata dalla Biblioteca. Messa con le spalle al muro, l'assessora Perego ha poi cercato di correre ai ripari, peggiorando di fatto la sua situazione; ha infatti assicurato che il libro sarebbe stato presentato al pubblico nel mese di gennaio con, appunto, un contraddittorio.

Le domande che nascono davanti a questi comportamenti sconcertanti della nostra Giunta sono tanto banali da

imbarazzarci nel momento in cui dobbiamo formularle: perché la presentazione di un libro dovrebbe avere un contraddittorio? Non è una tavola rotonda politica, non è un comizio. E poi, ancora: l'assessora ha addotto come argomentazione che il libro si porrebbe come assertivo e politicamente orientato. Ma l'ha letto, prima di esprimere questa opinione? A chiunque lo prenda in mano anche solo per cinque minuti, il libro rivela immediatamente il suo taglio esclusivamente descrittivo, quasi "fotografico", nell'intento (riuscito) di dare al lettore informazioni, dati, elementi concreti e visibili per orientarsi nella realtà multiethnica della maggiore città lombarda.

Ma forse il punto è proprio qui, nella parola proibita: multiethnicità. Che da dizionario significa, appunto, coesistenza e intreccio di più etnie. Un dato di fatto, al quale gli adepti del credo leghista non si rassegnano, ostinati nel loro sogno di una società "pura" che mai è esistita.

Nello sconcerto di questa ennesima prova di ignoranza e arroganza istituzionale, le opposizioni si sono poi mosse per conto proprio, per cercare di fornire ai cittadini elementi di giudizio. Prima di tutto, organizzando una serata di presentazione del libro in altra sede.

In diversi hanno pensato a Villa Casati, quale sede consona a un evento culturale nella nostra città. Ma davanti alla indisponibilità della Sala, si è poi optato per la Sala di via Trento. La serata è stata organizzata dal gruppo di persone che hanno fondato Cologno Social su Facebook e si è tenuta il 4 novembre nella salone ex Consiglio di Zona di via Trento 41. Renato Scuffietti, giornalista di Radiopopolare ha moderato con i due giornalisti e scrittori la partecipata serata. Un pubblico attento e numeroso ha ascoltato e commentato, riservandosi anche qualche spazio per interventi di puntualizzazione politica.



## IL CENTRO CULTURALE DELLE DONNE DI COLOGNO MONZESE A RISCHIO CHIUSURA

Il bilancio di previsione per l'anno 2017 non prevede le risorse per il *Centro culturale delle donne*: l'attuale Amministrazione di destra non stanziando le risorse ne ha decretata la chiusura, anche se ad oggi l'Assessore in carica alla Pubblica Istruzione non l'ha ancora dichiarato pubblicamente.

A Cologno esistono due servizi eccellenti, presi a modello dai comuni vicini: il *Centro culturale delle donne* e la *Scuola di lingua italiana per cittadini stranieri*. Queste due realtà sono state premiate da diversi riconoscimenti e hanno ottenuto finanziamenti europei. La *Scuola di lingua* è attiva dal 2001. Il *Centro culturale delle donne* è un servizio attivo da oltre dodici anni. Le attività di entrambi questi servizi si svolgono presso la palazzina di via Milano, che è anche uno spazio di condivisione, informazione e orientamento dedicato alle donne italiane e straniere.

Nel *Centro culturale delle donne*, oltre ai corsi di italiano e di informatica, si svolgono molteplici attività utili alla conoscenza del territorio, che permettono alle persone da poco residenti a Cologno di affrontare con maggiori strumenti ogni sfera della vita quotidiana: dalla salute alla cittadinanza consapevole, dal lavoro alla gestione della casa.

Il *Centro culturale delle donne* apre due volte la settimana. Lo spazio è molto accogliente, le pareti sono colorate, i lavori creati dalle donne in bella mostra insieme a fotografie del territorio, oggetti, quadri, disegni. L'arredamento è di recupero, il piccolo salottino e la cucina si prestano a momenti di condivisione attorno alla preparazione di cibi tipici e di merende a base di tè. C'è anche un piccolo laboratorio di informatica (con hardware e software che andrebbero aggiornati), una sartoria e una

sala giochi per i bambini. Negli anni, il *Centro* ha visto un grande lavoro di costruzioni di reti e relazioni, svolto da operatori e da dipendenti del Comune, che ha dato risultati importanti. Ora tutto questo verrà fermato con la chiusura del Centro, voluta per assecondare la miopia ideologica del "nemico" immigrato.

Già pochi mesi dopo l'insediamento della nuova Amministrazione era stato modificato il nome, da *Centro interculturale delle donne* a *Centro culturale delle donne*. La Lega aveva così deciso di eliminare l'interculturalità, per soddisfare l'ottusa ideologia del pregiudizio contro l'altro e la difesa della specificità culturale "lumbard", con il solo scopo di parlare alla pancia della propria base elettorale. Alla Lega la multiculturalità non piace, questo è noto ai più. E tuttavia è quantomeno illogico pensare che attraverso la chiusura di luoghi di incontro, di formazione e di condivisione si trasformeranno in invisibili gli stranieri, che nel nostro territorio sono pari al 17% della popolazione.

Torna alla memoria il film del 2011 *Cose dell'altro mondo* che vede l'attore Abatantuono interpretare il ruolo dell'imprenditore leghista prestato alla politica. La sua ricetta - cura per tutti i mali - era espressa nello spot elettorale contro gli immigrati: "*Prendete il cammello e andate a casa!*" L'imprenditore poi contraddiceva se stesso, sfruttando quegli stessi stranieri nella propria azienda, utilizzandoli in casa come domestici e perfino scegliendo un'immigrata per una relazione extraconiugale. La narrazione si conclude con l'improvvisa sparizione, in una notte, di tutti gli stranieri dal paese, fatto che scatena il panico tra quegli stessi urlatori dello spot "*Tornatevene a casa!*".

### IL NO DEL SINDACO ALL'ACCOGLIENZA E LA RISPOSTA DEI COLOGNESI DEMOCRATICI

Nel luglio scorso, il Sindaco di Milano Giuseppe Sala ha convocato i sindaci dei Comuni della Città Metropolitana per chiedere loro una disponibilità di massima nel predisporre strategie di accoglienza per profughi. Dei 19 Sindaci che si sono presentati, solo uno, Angelo Rocchi, Sindaco leghista di Cologno Monzese, ha opposto un NO a qualsiasi richiesta di collaborazione, assoluto e aprioristico. La maggioranza in Giunta, incurante e anzi sprezzante delle posizioni della cittadinanza di cui rappresenta non più del 20% (questi i risultati delle elezioni comunali 2015), conferma la sua natura provinciale e retrograda, oltre che irrazionale. A ragione la lista civica Cologno Solidale e Democratica ha sostenuto la lettera aperta alla cittadinanza promossa da singoli cittadini intitolata "Solidarietà e buon senso". La lettera - che è stata firmata da centinaia di cittadini - contiene molti spunti di riflessione e argomentazioni chiare che possono interessare i nostri lettori. Nell'invitarvi a leggerla, riportiamo qui uno dei passaggi fondamentali: "Il sindaco Rocchi ha escluso categoricamente ogni disponibilità [...] da parte del Comune da lui guidato non avendo cura di considerare che i migranti sono delle persone che provengono da territori dilaniati da continue e sanguinose guerre o che vivono in stato di estrema povertà. Accogliere persone in questa condizione non è solo un gesto di solidarietà, di carità ma è anche un atto di responsabilità e persino di opportunità politica. Ogni sindaco di qualunque schieramento o per così dire colore politico che abbia a cuore la crescita culturale della propria popolazione, a nostro avviso, dovrebbe, infatti, persino incoraggiare esperienze di integrazione perché, anche dal confronto pacifico di persone che vengono da culture diverse, una società può cogliere una preziosa occasione per migliorarsi."

**Sottoscrivi online su [Change.org](https://www.change.org) cercando SOLIDARIETÀ E BUON SENSO. Emergenza profughi: crisi e opportunità**